GETSEMANI - di Giuseppe Drago, Catania

(Luca 22:24-39) Mentre Gesù con i suoi apostoli si recava verso il monte degli Ulivi, ove vi era il giardino di Getsemani, fra questi ultimi si aprì un argomento su chi avrebbe dovuto essere considerato il più grande come apostolo e come seguace del Maestro.

La discussione presto stava cominciando a riscaldarsi, quando intervenne Gesù e prese parola, e ricordò che se uno di loro voleva essere il più grande doveva, per prima cosa, essere il più piccolo rispetto agli altri. A questo dire gli apostoli non furono molto entusiasti poiché si aspettavano ben altro discorso dal Maestro, e non capendo cosa Egli volesse dire, rimasero un po' stupiti di quella affermazione. Allora Gesù replicò dicendo loro: "Chi è il più grande, colui che sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io che sto a tavola come colui che è il più grande, vi servo". Cosa voleva dire agli apostoli il Signore Gesù con questo paragone che sembra a primo sguardo strano?

Ci viene suggerito, che alla logica terrena il Maestro ha posto la logica divina, la quale non può che stupire gli apostoli lasciandoli per un attimo in un silenzio di riflessione, e vengono successivamente convinti dalla continuazione del discorso di Gesù, che dice: "Se voi come servitori state perseverando con me nelle mie prove, io grande sono anche servo nel prepararvi un regno divino nei cieli".

A differenza della nostra cognizione, colui che serve il padrone è sempre servitore, mentre gli apostoli per grazia divina non resteranno servitori, ma avranno il premio di poter mangiare a tavola con Lui, e quindi col padrone. Questo atteggiamento ci fa riflettere su ciò che consideriamo reale e razionale secondo logica terrena e ciò che invece è realtà divina. L'una ci restringe con le leggi fisiche e morali dove il pensiero umano altro non è che un piccolo tassello posto in un anglo di cielo, l'altra ci libera lo spirito nell'infinito e ci fa percepire l'eterno. Ed allora vediamo che da un dubbio irrisolvibile umano, il soffio di una parola di Gesù, ripristina il nostro pensiero da quelle scorie del dubbio e immette la Sua volontà.

Ciò che prima era per l'uomo incomprensibile a causa delle forze avverse che coinvolgono la sua mente e lo fanno guardare all'altra verità fugace ed ingannevole, ora con la parola divina l'uomo entra in un'altra dimensione non

contaminata da forze distorcenti. Gesù così entra nei loro cuori e nei loro pensieri con questo importante messaggio del servitore, per spaziare nel cuore degli apostoli, come sovrano e come creatore, contro cui nulla possono le forze avverse. Ciò diede inconsapevolmente gioia agli apostoli, ed anche a tutte le generazioni fino ad oggi e a quelle che verranno, per la sicurezza ed il conforto di far parte al piano di Dio.

Proseguendo nella lettura notiamo, che Gesù stava accingendosi a parlare di qualcosa che si era proposto prima, intorno a fatti che sarebbero dovuti accadere nel giardino di Getsemani. Infatti, qualcosa doveva cambiare la loro immagine di fronte al mondo, ciò che Gesù era con i suoi apostoli, annunciatore del Regno divino, ora con rammarico si appresta a dire cose che non si addicono alla sua persona, perché contrasta la stessa missione. Incominciamo col dire che nel cap. 9, quando Egli disse loro che li avrebbe mandati ad annunziare il Regno di Dio, non avrebbero dovuto prendere per principio, nulla per il viaggio, ne bastone, ne bisaccia, ne pane ... ne denaro, ne due tuniche per ognuno, ora nel giardino di Getsemani, il tempo è compiuto perché il Figlio dell'uomo deve essere annoverato fra i malfattori secondo le Scritture.

Ed è a questo punto che Gesù dice loro che chi ha una borsa o una bisaccia la prenda, chi non ha una spada si venda la tunica e se ne compra una. Amaramente disse queste cose, ma gli apostoli ingenui gli cedettero e risposero che già avevano due spade, come dire che dopo tanto tempo speso per predicare, ora era opportuno che si sarebbero usate le armi. Ma Gesù un po' irritato disse, basta, perché si rese conto che non avevano capito nulla intorno alla sua profezia e che Lui malgrado l'avrebbe dovuto fare per osservare le Scritture.

Così non appena furono arrivati nel giardino, egli diede disposizioni che ognuno avrebbe dovuto pregare e pregare, poiché il momento sarebbe stato molto difficile e che loro sarebbero potuti cadere in tentazione per quello che avrebbero presto visto. E' da notare che Getsemani è il luogo dove Gesù innalza la Sua preghiera più profonda e più dolorosa al Padre, ed il suo umore quasi presagisce la morte, e nel quale per un attimo vede se stesso immolato sulla croce.

Questo è il luogo chiamato del torchio, pressione più sconvolgente che un uomo possa sopportare, tale che lo stesso Gesù Figlio dell'Iddio vivente trema, e grumoli di sangue scendono lentamente dalla sua fronte. Non può fare a meno di cedere a questa tortura sovrumana; e mentre lacrima, Gesù, chiede aiuto al Padre dicendo: "O Padre, se vuoi allontana da me questo calice". Ma subito dopo si rifà e conclude dicendo: "Per questo io sono venuto". Di fronte a tutto questo scenario spirituale non sarebbe stato possibile che un apostolo avrebbe compreso la gravità del momento, infatti, lo scenario lo conferma nel modo in cui tutti stavano dormendo, e quando

Gesù avrebbe avuto bisogno un po' della loro assistenza, fu confortato da un angelo.

Si è detto molto sul significato di questo luogo, e i significati si sono sempre aggirati sul dolore e sulla prova di forza di volontà di Gesù, ma non si dimentichi che gli apparve un angelo che lo confortò, quindi è stato anche un luogo di liberazione. Egli dopo essere stato, come dire torchiato, fu liberato dal peso angoscioso del sacrificio, infatti, subito dopo scende risoluto, e con energia richiama i suoi apostoli dicendo loro, "Perché dormite? Pregate per non cadere in tentazione".

Ora perché Gesù dice queste parole ai suoi apostoli? Egli ha già finito la predica al Padre ricevendo conforto da un angelo e tutto sembrò essere finito, ma glielo ha detto perché da lì a pochi minuti sarebbero venuti gli Scribi ad arrestarlo, e questo scenario poteva far loro indebolire la fede in Lui, come poi avvenne con Pietro.

Amen.

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net